

Te ne dico di tutti i colori

**Progetto per l'accoglienza, l'integrazione e
l'inclusione degli alunni non italiani**

PREMESSA

La presenza degli alunni non italiani nelle scuole è ormai un dato strutturale e non più occasionale e ha raggiunto una percentuale considerevole e stabile in tutta la popolazione scolastica.

Va inoltre considerato che molti degli alunni di famiglia non italoфона sono nati in Italia e buona parte di essi vive il disagio degli “stranieri di seconda generazione”, in bilico fra la cultura familiare e quella della comunità autoctona in cui sono inseriti.

Alla scuola viene richiesto un passaggio da una “gestione” dell’alunno non italiano come “problema” ad una gestione pedagogica delle differenze non come elemento residuale/aggiuntivo ma come elemento “educativo”.

ACCOGLIENZA, INTEGRAZIONE, INCLUSIONE

Il punto centrale delle azioni della scuola deve essere il diritto dell’alunno e della sua famiglia a trovare spazi di accoglienza, ascolto, comunicazione, facilitazione e/o piena espressione delle proprie potenzialità nel processo di inserimento scolastico e nel territorio di appartenenza.

La scuola deve attivare percorsi inclusivi che tengano conto della vasta gamma di diversità sempre più presenti nei suoi contesti, intese sia come specificità nell’apprendimento, sia come differenze a livello culturale, linguistico, socio-economico e relazionale.

L’accoglienza, l’integrazione e l’inclusione degli alunni non italiani mettono in campo aspetti di comunicazione tra culture, talvolta anche con risvolti problematici per le possibili resistenze o chiusure (razzismo o xenofobia degli autoctoni, chiusura etnica nelle comunità da parte di alcuni gruppi immigrati); è pertanto necessario predisporre spazi e momenti destinati allo sviluppo di una cultura inclusiva, connotata dal dialogo, dal rispetto, dall’attribuire valore ad ogni persona, dal trovare modi e occasioni per favorire la partecipazione e l’apprendimento di tutti.

La classe, con tutto ciò che essa comporta a livello educativo e metodologico-didattico, è pertanto il luogo ed il gruppo privilegiato e paradigmatico dell’accoglienza e dell’inclusione.

SOCIETÀ COMPLESSA/MULTICULTURALE ED EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La presenza sullo stesso territorio di una pluralità di culture, di esperienze, di modi di intendere e interpretare la vita e la realtà rende la società complessa e multiculturale.

Essa pone istanze educative che riconoscono, valorizzano e includono le differenze entro un progetto di società conviviale e democratica.

Si tratta di un progetto che considera come valore ogni persona che costruisce e realizza la propria identità nella relazione con gli altri.

“L’accentuarsi delle situazioni di natura multiculturale e pluriethnica, di fronte alle quali si verificano talvolta atteggiamenti di intolleranza quando non addirittura di razzismo, può tradursi in occasione di arricchimento e di maturazione in vista di una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l’accettazione produttiva delle diversità come valori ed opportunità di crescita democratica.”

RIFERIMENTI LEGISLATIVI (stralci)

D.P.R. n. 394 del 31.08.1999 **ART. 45.** **Iscrizione scolastica.**

- I minori stranieri presenti sul territorio hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.
- I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il C.d.D. deliberi l'iscrizione ad una classe diversa (immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica), tenendo conto del corso di studi seguito dall'alunno nel Paese di provenienza e del suo livello di competenze e di abilità scolastiche.
- Il C.d.D. formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi (evitando la costituzione di classi in cui sia predominante la presenza di alunni stranieri).
- Il C.d.D. definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento: allo scopo possono essere adottati interventi individualizzati o per gruppi di alunni, utilizzando le risorse professionali della scuola. Possono essere attivati progetti specifici anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento del P.O.F.
- Il C.d.D. formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri.

C.M. n. 301 del 08.09.1989 **Inserimento degli stranieri nella scuola dell'obbligo: promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio.**

- La programmazione didattica è fattore determinante nelle attività di insegnamento. Ove nella classe siano presenti alunni appartenenti a diversa etnia, la programmazione didattica generale sarà integrata con progetti specifici che disegnano percorsi individuali di apprendimento, definiti sulla base delle condizioni di partenza e degli obiettivi che si ritiene possano essere conseguiti da ciascuno di quegli alunni.
- Notevole importanza didattica assume il clima relazionale da attivare nelle classi e nella scuola.
- La vigente normativa, particolarmente con la Legge 270/82 e con la Legge 517/77, consente la disponibilità di docenti per operare con alunni che presentino specifiche difficoltà d'apprendimento, quando attività educativo-didattiche in tal senso siano specificatamente previste nella programmazione didattica.
E' auspicabile che ove si vanno accentuando flussi migratori si dia avvio a iniziative di aggiornamento linguistico e culturale di docenti.

C.M. n. 205 del 26.07.90 **La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale.**

- Al momento dell'ingresso nella scuola italiana, si pone l'esigenza di una ricognizione della situazione di partenza dell'alunno straniero ad un duplice fine :
 - determinazione della classe d'iscrizione
 - elaborazione di un percorso formativo personalizzato.
- L'iscrizione alla classe sarà disposta sulla base della scolarità pregressa. L'inserimento nella classe inferiore potrebbe risultare penalizzante per l'alunno se disposto soltanto a causa dell'insufficiente padronanza della lingua italiana. Si impiegheranno pertanto le opportune strategie (ad es. formazione di gruppi, laboratori) e le risorse disponibili per colmare quel divario con interventi specifici di consolidamento linguistico.
- La realtà della presenza degli alunni stranieri, rende di particolare attualità una mirata attenzione della scuola alle tematiche connesse all'educazione interculturale quale condizione strutturale delle società multiculturali. L'educazione interculturale, si osserva, avvalorata il significato di democrazia, considerato che la "diversità culturale" va pensata quale risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone. E' da sottolineare che l'educazione interculturale, pur attivando un processo di acculturazione, valorizza le diverse culture di appartenenza.

L. n. 40 del 06.03.1998 **ART. 36** **Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale.**

- I minori stranieri sono presenti sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico.
- La comunità scolastica accoglie le differenze linguistiche e culturali come valore da porre a fondamento del rispetto reciproco, dello scambio tra culture e della tolleranza; a tal fine promuove e favorisce iniziative volte all'accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine e alla realizzazione di attività interculturali comuni.
- Iniziative ed attività sono realizzate sulla base di una rilevazione dei bisogni locali e di una programmazione territoriale integrata, anche in convenzione con le associazioni degli stranieri e con le organizzazioni di volontariato.

La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri – Ottobre 2007

Direttiva BES 27/12/12

C.M. n.8- 06/03/2013

Linee guida per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri – Febbraio 2014

LA SEGRETERIA	<ul style="list-style-type: none"> • Cura l'iscrizione dell'alunno non italiano • Raccoglie le necessarie certificazioni
IL DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> • Decide la classe d'inserimento dell'alunno (secondo specifici criteri d'inserimento)
LA SCUOLA Attraverso i REFERENTI ALFABETIZZATORI area INTERCULTURA	<ul style="list-style-type: none"> • Incontra e accoglie i genitori dell'alunno neoiscritto: conosce il passato scolastico e non dell'alunno, esplicita e condivide con essi il progetto scolastico previsto. • Prende contatti con gli insegnanti, fornisce le notizie relative alla scolarità pregressa dell'alunno, predispone con essi il percorso di 1^ Alfabetizzazione e di inserimento nella classe. • Fornisce agli insegnanti (o somministra essa stessa) prove d'ingresso per stabilire il livello di competenza scolastica e linguistica dell'alunno neoiscritto (neoarrivato e non). • Predispone, se necessario e se richiesto e se disponibile, l'intervento del MEDIATORE CULTURALE. • Segue l'andamento del percorso didattico degli alunni (nuovi inserimenti e inserimenti già in atto) con colloqui periodici con gli insegnanti; su loro richiesta effettua osservazioni (in classe e fuori dalla classe) dell'alunno con difficoltà di apprendimento e/o di inserimento. • Fornisce indicazioni e/o organizza materiale didattico ad uso degli insegnanti. • Cura i PASSAGGI DI ORDINE DI SCUOLA (Sc. dell'Infanzia / Primaria, Primaria / Second. di 1°, Second. di 1°/ Second. di 2°).
LA SCUOLA attraverso diverse figure	<ul style="list-style-type: none"> • Coordina PROGETTI DEL TERRITORIO all'interno della Scuola con incontri di progettazione/verifica con i responsabili dei singoli Progetti. • Partecipa agli incontri di verifica Scuola/Rappresentanti delle Agenzie Territoriali. • Tiene rapporti con le Agenzie di Territorio con incontri periodici ai Tavoli Territoriali e collabora con essi alla stesura di progetti e/o alla realizzazione di iniziative. • Coordina il PROGETTO INTERCULTURA d'Istituto • Coordina la COMMISSIONE "STRADA FACENDO", per la realizzazione di Progetti Culturali e Interculturali nella Primaria Papa Giovanni XXIII. • Partecipa all'attività del CTI, per: distribuzione di materiali; confronto/condivisione di situazioni/procedure nell'area cittadina; organizzazione di corsi per studenti di scuole-Polo. • Mantiene aggiornato il monitoraggio-alunni d'Istituto, compila censimenti e tabelle richieste da U.S.P. e MIUR . • Informa in merito a percorsi di FORMAZIONE PER INSEGNANTI •
GLI INSEGNANTI DI CLASSE	<ul style="list-style-type: none"> • Accolgono l'alunno neoarrivato (creando nella classe il clima relazionale e "didattico" adatto ad inserire il nuovo arrivato), definiscono i bisogni dell'alunno e della classe d'inserimento. Incontrano i genitori; esplicitano e condividono con essi il progetto scolastico previsto per l'alunno. • Stabiliscono una programmazione personalizzata (PDP) <ul style="list-style-type: none"> - attivando un corso di 1^ Alfabetizzazione con l'utilizzo di ore a disposizione nel plesso (a completamento cattedra, di insegnanti volontari) o le ore aggiuntive - mettendo l'alunno in condizione di lavorare con la classe, apportando le dovute semplificazioni e/o facilitazioni nelle proposte didattiche - attivando corsi di sviluppo linguistico. • Aggiornano il FASCICOLO ALU.STRA. , che illustra il percorso didattico/d'inserimento degli alunni dall'Inf. alla Secondaria e costituisce materiale informativo nel passaggio fra ordini di scuola

	<ul style="list-style-type: none"> • Predispongono PERCORSI INTERCULTURALI all'interno del gruppo-classe per favorire le relazioni tra pari
<p>LA COMMISSIONE "STRADA FACENDO" (Un referente per ogni fascia della Primaria Papa Giovanni XXIII)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Analizza l'utenza e i suoi bisogni • Valorizza le competenze, fra gli insegnanti, all'interno del plesso • Condivide modalità e strategie educativo- formativo-didattiche • Individua e struttura percorsi che ampliano l'offerta formativa in senso educativo, cognitivo e interculturale e favoriscono l'integrazione e l'inclusione di tutti gli alunni.
<p>LA SCUOLA (Il Collegio dei Docenti, Il Consiglio di Classe, di Interclasse e di Intersezione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Si confronta e condivide le finalità e le linee metodologiche del Progetto Interculturale d'Istituto, finalizzate: <ul style="list-style-type: none"> - all'accoglienza e all'integrazione degli alunni non italiani - alla gestione della classe plurilingue - alla predisposizione di percorsi interculturali per tutti gli alunni delle classi - alla predisposizione di corsi di formazione per insegnanti. • Condivide e promuove attività culturali e interculturali in orario scolastico (il MUSINCANTO: Sc. Primaria Papa Gio. XXIII). • Condivide e promuove iniziative a favore delle famiglie non italiane e dell'integrazione fra mamme italiane e non italiane • Condivide e promuove attività pomeridiane (in collaborazione con le agenzie del territorio) finalizzate a : <ul style="list-style-type: none"> - offrire un aiuto nell'esecuzione dei compiti (i LABORATORI-COMPITI: per alunni di Sc. Primaria Monterosso e Valtesse, per alunni di Sc. Secondaria Monterosso e Valtesse); - creare uno spazio aggregativo-attivo-espressivo per alunni di Sc. Primaria e adolescenti (T'ALIDABO e PROGETTO ORCHESTRA) - creare opportunità di formazione espressivo-musicale per alunni di Scuola Primaria e Secondaria e di integrazione all'intervento del territorio attraverso la musica (PROGETTO ORCHESTRA) • Favorisce iniziative per il MANTENIMENTO DELLA LINGUA MATERNA L1 (corso di arabo)
<p>L'INSEGNANTE ALFABETIZZATORE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Gestisce il corso di Prima Alfabetizzazione o di Sviluppo Linguistico per alunni stranieri. Mantiene contatti con gli insegnanti di fascia per il raccordo delle attività.

LA RETE SCUOLA/TERRITORIO

<p>ASSISTENTI SOCIALI</p>	<p>Ad esse gli insegnanti segnalano situazioni ritenute difficili dal punto di vista sociale ed economico.</p>
<p>RETE SCUOLA / TERRITORIO :</p> <p>I.C.CAMOZZI ORATORI di Monterosso e Valtesse ASSOCIAZIONE PROPOLIS COOPERATIVA ALCHIMIA INFANZIA & CITTA' 3^ CIRCOSCRIZIONE GRUPPO VOLONTARI SPAZIO GIOVANILE MAFALDA COMITATO GENITORI I.C.Camozzi</p> <p>Le suddette agenzie partecipano ai Tavoli Territoriali “ LA TAVOLOZZA “di Monterosso e ”I COLORI DELLA MORLA” di Valtesse” e sono partners nella Rete che promuove i Progetti indicati</p> <p>Ai Tavoli Territoriali partecipano inoltre:</p> <p>GRUPPO SCOUT POLISPORTIVA Monterosso CENTRO SOCIO CULTURALE COMMISSIONE CULTURALE GTL CENTRO DI ASCOLTO CARITAS SCUOLA INFANZIA “LA GIOIOSA” ASILO NIDO “IL PESCO” POLIZIA LOCALE NUCLEO TERRITORIALE BERGAMO EST</p>	<p>Attuazione dei Progetti:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Laboratorio-Compiti per gli alunni di Scuola Primaria di Monterosso e Valtesse 2) Laboratorio-Compiti per gli alunni di Scuola Secondaria di Monterosso e Valtesse 3) T’Alidabo – Armonia – Balafon Laboratori espressivi teatrali per alunni delle Scuole Primaria Papa Giovanni XXIII e Rosmini 4) Sportello di Ascolto Psicopedagogico (condotto da uno psicologo transculturale) 5) Ri-Stoffe <ul style="list-style-type: none"> - Percorso pratico e operativo, per la relazione/integrazione fra mamme italiane e non italiane 6) Progetto Orchestra: <ul style="list-style-type: none"> - formazione espressivo-musicale per alunni di Scuola Primaria e Secondaria - integrazione nel territorio attraverso la creazione di un’Orchestra di quartiere 7) Percorso “A Scuola di Italiano”: corso di lingua italiana per adulti stranieri 8) Formazione per genitori, educatori e insegnanti su tematiche educativo-didattiche <p>I Progetti mirano a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sostenere la formazione degli alunni (intesa come sapere, saper essere e saper fare), favorendone l’appartenenza e l’inclusione nella comunità locale, anche in vista del futuro, mantenendo la continuità fra tempi scolastici ed extrascolastici; - affrontare/prevenire situazioni di disagio, con particolare attenzione agli adolescenti e agli stranieri di 2^ generazione; - sostenere il coinvolgimento delle famiglie non native nella vita di comunità, favorendo l’inclusione dei figli e, attraverso momenti di scambio e interazione, favorendo la crescita della comunità multiculturale. <p>attraverso le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ridurre l’insuccesso scolastico degli alunni, sostenendoli nello svolgimento dei compiti a casa e nello studio e nella motivazione ad apprendere(Progetti 1 e 2) • creare occasioni di aggregazione e cooperazione fra gli alunni, di crescita personale, di sviluppo dell’autostima e dell’autonomia, attraverso attività di tipo espressivo e laboratori attivi (Progetti 3 – 4 – 6 - 8) • favorire l’integrazione delle mamme di diversa etnia nella vita di quartiere e le relazione fra mamme native e non native, attraverso l’Alfabetizzazione in italiano L2, i laboratori interattivi .(Progetto 5 - 7) <p>► La Parte educativo/didattica dei singoli Progetti viene verificata in incontri specifici di Progetto, con i responsabili di Progetto. La F.S. si occupa del coordinamento.</p> <p>► Il Progetto Integrato viene verificato periodicamente negli incontri Scuola/ Territorio presieduti dal Dirigente Scolastico, con la presenza della F.S. incaricata del coordinamento scolastico dei Progetti. In questa sede vengono valutati correttivi e sviluppi del Progetto</p>

	<p>Integrato e modalità di promozione/attuazione (Reperimento fondi, partecipazione a Bandi, ecc.)</p> <p>► Il coordinamento di Territorio del Progetto Integrato, compresa la parte amministrativa, è affidata ad un incaricato esterno alla Scuola.</p> <p>► I tavoli territoriali LA TAVOLOZZA e I COLORI DELLA MORLA , che si riuniscono mensilmente, verificano periodicamente l'andamento del Progetto Integrato, accogliendo e/o proponendo correttivi e sviluppi e si attivano in sottogruppi per quanto concerne la promozione/attuazione (Reperimento fondi, partecipazione a Bandi, ecc.)</p>
<p>SPORTELLLO STRANIERI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Consulenza e informazione degli insegnanti • Raccolta e diffusione di documentazioni e materiali • Coordinamento delle F.S. degli Istituti Ambito 1, dell'area "Alunni Stranieri e Intercultura" • Promozione di laboratori di L2 e di attività di mediazione culturale nelle scuole. • Promozione di Progetti di Rete fra Istituti.
<p>UNIVERSITA' DI BERGAMO</p>	<p>Inserimento di studenti per attività di tirocinio a sostegno di alunni con percorsi personalizzati</p>

I BISOGNI LINGUISTICI DEGLI ALUNNI NON ITALIANI

L2 ORALE	L2 SCRITTA
La lingua per comunicare	E' la lingua da usare nella vita quotidiana, riferita al "qui ed ora"; col tempo diventa la lingua per raccontare esperienze, esprimere desideri e progetti.
<ul style="list-style-type: none"> • Capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti • Raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali • Usare in maniera appropriata le strutture linguistiche 	<ul style="list-style-type: none"> • Leggere (decifrare) e scrivere (trascrivere) • Leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale • Leggere e comprendere semplici testi di tipo informativo e narrativo
La lingua per studiare	E' la lingua dei termini settoriali, dei concetti, delle astrazioni. Il passaggio dalla lingua contestualizzata alla lingua astratta richiede molto tempo e molti momenti di facilitazione.
<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere spiegazioni e consegne e porre eventuali domande di chiarimento • Comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline • Rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse • Usare termini settoriali e specifici 	<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari • Sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio
La lingua per riflettere sulla lingua	Riflettere sulla struttura e sulla morfologia di una lingua richiede lo sviluppo di categorie astratte e di competenze metalinguistiche. Anche questo è un passaggio difficoltoso.
<ul style="list-style-type: none"> • Comprendere e usare la seconda lingua per la riflessione linguistica 	<ul style="list-style-type: none"> • Saper eseguire esercizi grammaticali e sull'uso delle strutture linguistiche
La lingua d'origine	La competenza in lingua d'origine va considerato un sapere aggiuntivo, una componente positiva del bilinguismo.
<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere e sviluppare le capacità orali e scritte in L1 	

ANNOTAZIONI

- La competenza comunicativa di una persona non riguarda soltanto la capacità di costruire frasi grammaticalmente, sintatticamente e morfologicamente corrette ma riguarda anche ciò che rientra nella sfera della PRAGMATICA : per es. sapere come ci si rivolge agli altri, saper far richieste con delicatezza, deferenza, autorità, saper ottenere effetti di umorismo, serietà, scusa ecc.
- Così come esistono differenze tra culture, per es. nel modo di scusarsi o di ringraziare o di declinare un'offerta, esistono anche variazioni transculturali nel modo di strutturare i testi.
Va anche sottolineato che il linguaggio necessario per scrivere, e in generale per svolgere le attività richieste dalla scuola (riassumere, schematizzare, raccontare...) è molto più complesso di quello che serve per interagire con le persone.
- Quando l'alunno raggiunge una buona competenza comunicativa, si tende a chiedere all'alunno non italiano di "funzionare" come un italofono, sottovalutando le difficoltà del passaggio da una lingua contestualizzata ad una lingua astratta. In questo caso si ignorano le reali abilità dell'alunno e gli si chiede di usare abilità che non ha ancora acquisito. Talvolta, se l'alunno non riesce a seguire l'insegnamento delle varie materie, si è portati a pensare che ci siano problemi individuali di apprendimento. In realtà l'ostacolo rappresentato dalla lingua per studiare, richiede tempi lunghi, momenti individualizzati di aiuto, coinvolgimento e attenzione linguistica da parte di tutti gli insegnanti della classe.
- E' molto importante fare attenzione all'INTERLINGUA sviluppato man mano dall'apprendente, cioè ai sistemi linguistici transitori che l'alunno si costruisce nel percorso dallo stato iniziale alla padronanza completa della L2.
In quest'ottica anche l'errore acquista una prospettiva diversa. Gli "errori" non sono più "che cosa l'alunno non ha ancora imparato" ma sono indicatori del sistema interlinguistico con il quale l'apprendente cerca di soddisfare le proprie necessità comunicative. Fare attenzione a questi aspetti significa, per un insegnante, capire "che cosa bolle in pentola" e, di conseguenza, su cosa focalizzare l'attenzione per il proseguo del lavoro.
- Non è corretto pensare che il mantenere la lingua d'origine sia d'ostacolo all'apprendimento della L2. Occorre pensare alla COMPETENZA LINGUISTICA GLOBALE come ad un grande vaso comune che viene riempito sia dalla L1 sia dalla L2 (dalla L3, dalla L4...). In particolare le abilità avanzate sono trasferibili dalla prima lingua alla seconda. Se l'alunno prosegue il proprio sviluppo linguistico-cognitivo in L1, potrà fare uso di tali risorse anche in L2; se si arresta lo sviluppo della L1, ciò si ripercuoterà anche sulla L2 (**bilinguismo sottrattivo**).
Se invece la L1 si mantiene e si sviluppa insieme alla L2, avremo il **bilinguismo additivo**: una serie di vantaggi cognitivi per le persone bilingue, che consistono in una maggiore capacità di decentrarsi, nell'uso più creativo del pensiero divergente, nella capacità di compiere sofisticati ragionamenti metalinguistici.

INDICAZIONI PER L'IMPOSTAZIONE ORGANIZZATIVA DEL PERCORSO INDIVIDUALE DI APPRENDIMENTO NELLA PRIMA FASE D'INSERIMENTO

A) I BISOGNI DELL'ALFABETIZZAZIONE

I bisogni dell'alfabetizzazione nella nuova lingua variano da soggetto a soggetto e sono strettamente legati al percorso scolastico precedente e alla lingua d'origine.

Le diverse situazioni sono così raggruppabili:

- alunno NAI non ancora scolarizzato nel paese d'origine che impara a leggere e scrivere insieme ai compagni italiani in prima elementare;
- alunno NAI scolarizzato nel paese d'origine in una lingua con alfabeto neolatino;
- alunno NAI scolarizzato nel paese d'origine in una lingua che utilizza altri alfabeti e scritture;
- alunno adottivo, considerato NAI almeno per i primi due anni di inserimento nella scuola italiana
- alunno nato in Italia (che in genere ha avviato l'apprendimento della L2 con l'ingresso alla Scuola dell'Infanzia) con ambiente familiare non italofono.

Nella prima fase di inserimento è opportuno un periodo di osservazione dell'alunno in relazione alle sue competenze scolastiche (ovviamente non linguistiche se si tratta di alunno NAI), alle sue abilità e competenze trasversali, alla sua modalità di inserimento nell'attività scolastica e al livello globale di maturazione dell'alunno.

È altresì importante conoscere e considerare il progresso scolastico dell'alunno, la sua storia, il suo bagaglio etico-socio-culturale.

Per il colloquio iniziale e la raccolta di informazioni, vedasi: **SCHEDA GIALLA** (fascicolo alunni NAI).

Per le prove vedasi: **PROVE PREDISPOSTE** (depositate negli uffici della Direzione) e **SCHEDA D'INGRESSO** (fascicolo alunno NAI).

Per l'alunno più piccolo, inserito in prima elementare, l'apprendimento della nuova lingua avviene contemporaneamente al processo di alfabetizzazione. Imparare a leggere e a scrivere nella lingua "altra" (e non nel proprio codice "materno") richiede naturalmente sforzi notevoli e si carica di implicazioni psicologiche complesse.

La seconda situazione (alunno scolarizzato in una lingua neolatina) presenta problemi di apprendimento minori, che hanno a che fare soprattutto con i fonemi particolari dei due codici, con le difficoltà ortografiche proprie dei passaggi da un suono all'altro.

Più complesso è il percorso di rialfabetizzazione in L2 quando l'alfabeto e la scrittura della prima lingua sono totalmente differenti. L'apprendimento richiede allora un riorientamento spaziale, logico, simbolico e la prima lingua non può offrire alcun "ancoraggio".

B) LA RELAZIONE IN CLASSE.

L'acquisizione della lingua è lo strumento fondamentale del processo di comunicazione e di integrazione, perciò non va separata dall'apprendimento delle altre discipline e dalla vita comune.

L'inserimento nella classe e la partecipazione alle attività comuni rappresentano stimoli fondamentali per l'acquisizione della L2. A questo proposito diventano di fondamentale importanza il "**clima della classe**" e le **modalità di lavoro**, che devono essere entrambi orientati a far partecipare il più possibile, con le sue competenze, l'alunno non Italiano.

- SE L'ALUNNO E' INSERITO NEI PRIMI DUE ANNI DI SCUOLA PRIMARIA si prevede che gran parte dell'apprendimento avvenga attraverso lo svolgimento dell'attività di classe. Utilizzando le ore di compresenza vanno previsti momenti di lavoro in piccoli gruppi, per favorire l'arricchimento lessicale e per l'acquisizione di alcune strutture linguistiche.
- PER GLI ALUNNI DI ETA' SUPERIORE AGLI 8/9 ANNI, INSERITI IN CLASSI OLTRE LE TERZA PRIMARIA, sono utili quotidiani e specifici momenti di intervento personalizzato, utilizzando le risorse umane (compresenze, ore aggiuntive) e strumentali (materiali vari: audiovisivi, fotografie, diapositive, films, immagini, libri, schede, materiale musicale e ludico).

C) LA PROGRAMMAZIONE PERSONALIZZATA

La programmazione personalizzata si rende sempre più necessaria quanto più l'inserimento dell'alunno avviene nelle classi avanzate. E' importante distinguere le situazioni tenendo conto della classe a cui ci si riferisce e dell'ambito disciplinare.

Il problema per la predisposizione del percorso personalizzato è principalmente quello di mantenere un equilibrio tra i bisogni d'apprendimento specifici dell'alunno e il bisogno di partecipazione e di condivisione dell'esperienza della classe.

E' adeguato un atteggiamento misurato che riservi attenzione a entrambi i tipi di bisogno senza procedere con tappe forzate di apprendimento, che costringerebbero l'alunno per troppo tempo da solo e a ritmi troppo serrati, né tenendo l'alunno in classe a tutti i costi, facendo quello che fanno gli altri, anche quando l'alunno non è coinvolgibile in modo significativo nelle attività, col risultato di demotivarlo e di amplificare il suo senso di inferiorità

E' COMUNQUE IMPORTANTE NON PERDERE MAI DI VISTA CHE L'OBIETTIVO DEL PERCORSO PERSONALIZZATO E' QUELLO DI METTERE GLI ALUNNI IN CONDIZIONE DI POTER PARTECIPARE IN MODO ATTIVO ALL'ESPERIENZA SCOLASTICA DI CLASSE, SENZA DIMENTICARE CHE SE CHIEDIAMO CAMBIAMENTI IMPORTANTI A LORO, ANCHE LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEVE ESSERE IN QUALCHE PARTE MODIFICATA AI FINI DI PERMETTERE UNA MAGGIORE PARTECIPAZIONE. E' consigliabile, laddove è possibile, proporre attività didattiche nell'ambito della classe, gestendo i vari percorsi contemporaneamente, con obiettivi diversi, ma senza "togliere" l'alunno dalla classe.

D'altra parte è altrettanto vero che , ai fini di alcuni apprendimenti specifici, linguistici o di matematica, è utile lavorare in modo individuale o in un piccolo gruppo omogeneo.

Il problema allora si pone su quando "togliere" l'alunno e per quante ore.

C) TEMPI, CLASSI E AMBITI DISCIPLINARI

Un anno scolastico, il primo d'inserimento, può essere considerato un'adeguata unità di misura del tempo-ponte necessario all'inserimento effettivo degli alunni stranieri nei percorsi delle classi (un tempo-ponte come occasione di apprendimento della lingua e di inserimento nella classe a livello cognitivo-relazionale)-

Nell'arco dell'anno è importante pensare il necessario percorso personalizzato:

- Possono essere individuate 8 o 10 ore settimanali al massimo di lavoro individuale (nei mesi relativi all'emergenza), in seguito le ore possono essere diminuite, a seconda dei risultati raggiunti. Il lavoro di alfabetizzazione può essere svolto secondo diverse modalità organizzative, in relazione alle risorse disponibili (laboratorio in verticale, lavoro individuale in fascia...)
- Il lavoro individuale non deve essere collocato nelle ore delle educazioni espressive (ed.motoria / fisica, musica, ed. all'immagine/ artistica).
- Nell'ambito della storia e della geografia e nell'area scientifica l'obiettivo didattico iniziale deve essere ridimensionato all'acquisizione di un linguaggio specifico, ancorato alla situazione comunicativa.
- Nell'area logico-matematica, per tutto il primo ciclo, non dovrebbe essere necessaria la differenziazione del lavoro.

Ecco uno schema sintetico:

CLASSI IN ARRIVO: DALLA TERZA CLASSE IN POI LO SCHEMA E'APPLICABILE ANCHE ALLE CLASI DI SCUOLA MEDIA

DISCIPLINE	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
LINGUA	□★●	□▲●	▲	▲	▲
MATEMATICA	□	□	▲□	▲□	▲□
SCIENZE	●□	●□	□⊖●	□⊖●	□⊖●
GEOGRAFIA	□	□	□⊖●	□⊖●	□⊖×●
STORIA	□	□	□●	□×●	□×●
ED.MOT./FISICA MUSICA ED.IMMAG./ ARTISTICA	□	□	□	□	□

LEGENDA

- lavoro di classe
- ▲ personalizzazione
- ⊖ adattamenti linguistici
- × selezione dei contenuti
- scelte metodologiche
- ★ salvo eccezioni

PROPOSTA PER UNA DESCRIZIONE DEGLI STADI DI APPRENDIMENTO IN L2.

	ASCOLTARE	PARLARE	LEGGERE	SCRIVERE
LIVELLO base	<p>Ascolta e risponde a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - domande del tipo si/no - domande “chiuse” <p>Ascolta ed esegue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - comandi - istruzioni semplici relative alla vita della classe. 	<p>Attraversa la fase di “silenzio”.</p> <p>Può introdurre, a volte, parole della L1 .</p> <p>Usa espressioni formate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una sola parola - brevi frasi e formule prodotte per imitazione. <p>Richiama l’attenzione.</p> <p>Pone semplici domande.</p>	<p>Riconosce le lettere.</p> <p>Riconosce parole per discriminazione visiva.</p> <p>Decodifica parole senza comprenderne il significato.</p> <p>Legge e comprende parole conosciute.</p>	<p>Copia.</p> <p>Scrive parole conosciute per memorizzazione.</p> <p>Scrive parole conosciute sotto dettatura (pur non essendo accurato dal punto di vista ortografico).</p>
LIVELLO a1	<p>Ascolta ed esegue comandi ed istruzioni più complesse.</p> <p>Risponde a domande “aperte” su temi conosciuti e ricorrenti.</p> <p>Comprende alcune semplici informazioni nei messaggi dei pari e nelle comunicazioni dirette dell’insegnante.</p>	<p>Indica, denomina oggetti, persone, luoghi ...</p> <p>Inizia a produrre semplici frasi, anche se scorrette nella forma.</p> <p>Prende la parola nelle interazioni informali con i pari (riferite al gioco, alle attività quotidiane...)</p> <p>Partecipa a semplici conversazioni a livello di gruppo.</p>	<p>Legge e comprende semplici frasi.</p> <p>Si interroga sul significato di parole sconosciute.</p>	<p>Scrive spontaneamente parole e semplici frasi relative a situazioni conosciute (anche con difficoltà ortografiche).</p> <p>Scrive brevi didascalie per immagini note. Scrive elenchi..</p> <p>Scrive dati personali.</p>
LIVELLO a2	<p>Ascolta e comprende gran parte del linguaggio dei pari e delle comunicazioni dirette dell’insegnante.</p> <p>Necessita di un aiuto più ridotto nella comprensione ed esecuzione dei compiti.</p> <p>Comincia a seguire spiegazioni e lezioni più complesse relative alle diverse discipline (aiutato da dispositivi di facilitazione).</p>	<p>Può riferire fatti ed esperienze personali.</p> <p>Riesce a prendere la parola in classe su argomento conosciuti.</p> <p>Inizia a variare registro linguistico a seconda degli interlocutori.</p> <p>Inizia a usare termini e linguaggio settoriale riferito alle discipline (su stimolo di domande)</p>	<p>Legge e comprende testi semplici di tipo narrativo e informativo.</p> <p>Inizia a leggere testi semplificati relativi alle discipline, ma richiede forme di aiuto e facilitazione per la loro comprensione.</p>	<p>Scrive spontaneamente brevi testi, pur presentando errori o incertezze rispetto a :</p> <ul style="list-style-type: none"> - vocabolario - punteggiatura - ortografia - nessi grammaticali...
LIVELLO b1	<p>Nessuna difficoltà nella comprensione del linguaggio dei pari e riferito alle situazioni informali.</p> <p>Comprende, senza aiuto, consegne , indicazioni, istruzioni relative alla vita della scuola.</p> <p>Segue lezioni e spiegazioni relative alle varie discipline, ma permangono difficoltà di comprensione.</p>	<p>Piuttosto fluente nella comunicazione informale con i pari e con gli adulti.</p> <p>Presenta difficoltà negli usi più formali della lingua.</p> <p>Usa termini e linguaggio settoriale (delle discipline) ma continua ad aver bisogno di sollecitazioni, domande e forme di facilitazione.</p>	<p>Legge e comprende un numero più vasto di testi di tipo narrativo e informativo (anche non semplificati).</p> <p>Affronta testi per lo studio con il supporto di facilitazione (parole chiave, griglie di domande, schemi ecc.)</p>	<p>Scrive spontaneamente brevi testi per scopi diversi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - messaggi personali - testi informativi - risposte a domande riferite alle diverse discipline.

FARE INTERCULTURA

CON TUTTI GLI ALUNNI

AZIONI A LIVELLO COGNITIVO

- ☞ NELLE DISCIPLINE E FUORI DAL CURRICOLO
- ☞ USCIRE DAGLI ETNOCENTRISMI
- ☞ EVITARE GLI STEREOTIPI
- ☞ EVITARE IL FOLKLORE
- ☞ SENSIBILIZZARE
- ☞ USARE METODOLOGIE E STUMENTI ADEGUATI (storie di vita, inchieste, ricerche, testimonianze, letteratura di altri paesi e di immigrati in Italia, momenti di incontro, musica, ecc.)

NELLA RELAZIONE

- ⇒ COINVOLGIMENTO
 - ⇒ INTERAZIONE
 - ⇒ AUTOSTIMA
-
- ☞ NON APPIATTIRE GLI INDIVIDUI SULLE CULTURE D'ORIGINE
 - ☞ NON METTERE SOTTO I RIFLETTORI CHI VUOL FAR DIMENTICARE LA SUA DIVERSITA'
 - ☞ NON PENSARE CHE L'INCONTRO TRA LE CULTURE SIA SOLO UN PROBLEMA DI "SAPERI", DI "CONOSCENZE"; DI "SENSIBILIZZAZIONE"
 - ☞ LAVORARE SUL PROPRIO COMPORTAMENTO E VERIFICARE LE PROPRIE CONVINZIONI
 - ☞ FAVORIRE LA SOCIALIZZAZIONE, LA SOLIDARIETA', LA COMPrensIONE DELLE DIFFICOLTA'
 - ☞ IMPARARE A LEGGERE LE DIFFERENZE E ACCETTARLE, SENZA ENFATIZZARLE
 - ☞ ESSERE DEI BUONI "ACCOMPAGNATORI " NEL CAMBIAMENTO DI IDENTITA'
 - ☞ GESTIRE I LIVELLI DEL CONFLITTO, ANCHE QUANDO E' INCONCILIABILE
 - ☞ INTRODURRE L'ATTENZIONE E L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI E DELLE EMOZIONI
 - ☞ EVITARE ATTEGGIAMENTI DI ASSIMILAZIONE

MATERIALI (al momento disponibili)

- GIOCHI E PERCORSI SPERIMENTATI NEGLI ANNI (Attività condotte da esperti con gli alunni / Attività apprese in fase di formazione per insegnanti)

FARE INTERCULTURA

CON L'ALUNNO NON ITALIANO

- ☞ DOCUMENTARSI SUI PROCESSI DI FORMAZIONE DELL'IDENTITA' NELLA MIGRAZIONE
- ☞ CONOSCERE LE DINAMICHE GENERALI DEL RAPPORTO TRA 1^ E 2^ GENERAZIONE DEGLI IMMIGRATI, LE PROBLEMATICHE DEI FIGLI DI COPPIA MISTA, DELLE ADOZIONI INTERNAZIONALI
- ☞ COMPRENDERE LA REALTA' AMBIENTALE E PSICOLOGICA DELL'ALUNNO
- ☞ AIUTARLO A CRESCERE " MULTICULTURALE ", RENDENDOLO CONSAPEVOLE DEGLI ASPETTI CULTURALI DIVERSI CHE FORMANO LA SUA IDENTITA' E LA SUA STORIA

NODI CRITICI

- non giudicare e non sminuire ai suoi occhi le scelte e i comportamenti della famiglia
- evitare atteggiamenti " sostitutivi " dei genitori, di " adozione "
- evitare di usare l'alunno come ponte nei rapporti scuola / genitori
- attenzione al sistema delle "alleanze", inserendosi nei conflitti culturali tra l'alunno e la sua famiglia
- lavorare nel confronto tra culture evitando contrapposizioni del tipo " culture tecnologiche / primitive " "ricchi /poveri ", ma focalizzare l'attenzione sui valori, gli stili di vita, i "pieni " anziché i " vuoti ".

CON LA FAMIGLIA IMMIGRATA

- VENIRE A CONOSCENZA DI ALCUNI ASPETTI SOCIO-FAMILIARI DELLA CULTURA D'ORIGINE (ruoli nella famiglia, rapporti di genere e fra generazioni, trasmissione dell'autorità, vissuto della religiosità)
- MOSTRARE FLESSIBILITA' VERSO LE DIFFICOLTA' DI COMPrensIONE E DI ADATTAMENTO AL NOSTRO SISTEMA SCOLASTICO
- INTERESSARSI AL DIVERSO SISTEMA DI VALORI, ALLE ASPETTATIVE VERSO LA SCUOLA E GLI INSEGNANTI: " Qui da noi si fa così, e da voi come si farebbe? "
- NEGOZIARE LE INCOMPATIBILITA', ANCHE CON L'AIUTO DI MEDIATORI
- EVITARE DI DEMONIZZARE LE DIFFERENZE INCONCILIABILI, USANDO LA "SOSPENSIONE DEL GIUDIZIO" PER RIPRISTINARE LA COMUNICAZIONE
- RISPETTARE LA GENITORIALITA', CERCANDO DI NON PASSARE ATTRAVERSO I FIGLI E FAVORENDO MOMENTI DI INCONTRO ANCHE NON FORMALI.

SVILUPPI

- costruzione di percorsi didattici mirati all'alfabetizzazione e allo sviluppo linguistico degli alunni stranieri, utilizzando i materiali raccolti e le esperienze fatte (ASPETTO DIDATTICO)
- costruzione di piste di lavoro (anche interdisciplinari) spendibili all'interno delle classi per creare un clima accogliente e inclusivo, in cui ciascuno può trovare il suo spazio di partecipazione, espressione e apprendimento (ASPETTO SOCIO-AFFETTIVO)
- attenzione ai percorsi didattici delle varie discipline per verificarne la flessibilità e la rispondenza alla possibilità di apprendimento di tutti gli alunni (ASPETTO DISCIPLINARE)